



## †THE DEATH OF ANNA KARINA† LACRIMA/PANTERA

### REPORT PROMOZIONE WEB

E' roba per stomaci forti e menti ferree. (Rockit)

In Lacrima / Pantera toccano l'apice del proprio percorso di crescita. (Sentireascoltare)

Questi cinque anni passati dall'ultimo loro lavoro in inglese non sono passati vani. (Losthighways)

Questi undici pezzi sono una ventata d'aria fresca. (Kalporz)

Pugni in faccia, schegge impazzite e inevitabili rese dei conti in atmosfere violente e assolutizzanti. (Discheria Elrocco)

Ascoltare un disco dei The Death of Anna Karina è sempre un'esperienza di quelle che lasciano il segno. (La Bottega di Hamlin)

Una delle band più importanti del panorama italiano. (Ondalternativa)

Un disco maturo, che li eleva nell'olimpo del genere. (Mumble)

Lacrima/Pantera è (...) uno dei migliori album italiani dell'anno. (Misanthropic Domus)

Questi ragazzi non sbagliano un colpo, nemmeno bendati. (Hate TV)

*unhip records*

## ROCKIT (DISCO DELLA SETTIMANA, ANTEPRIMA IN STREAMING)

E' roba per stomaci forti e menti ferree. Gli incubi e le violenze che arrivano dritti in faccia. Le parole. Le lacrime. Questa vita vissuta avendo sempre il coltello alla mano. E ci sono poi i momenti nei quali urlare non ti basta più. Ecco, "Lacrima/Pantera" è proprio uno di quelli. Il primo passo dopo la fine della battaglia. Quando gli altri stanchi tirano le cuoia e tu stai lì immobile a guardarlo, il campo, vuoto di speranze e gravido dei cadaveri della notte precedente. I pensieri che ti investono come un maremoto. Un flusso che è come magma incandescente.

Ci sono passati in prima persona i The Death Of Anna Karina. Un disco, questo, che sembrava non volesse arrivare mai. Prima la decisione di Giulio, che era voce e anima, corpo di queste stesse canzoni, di lasciare la band a registrazioni finite. Poi, la ricerca di un nuovo frontman per poter portare i pezzi dell'album anche dal vivo, ma soprattutto quella di nuovi stimoli per continuare a fare ciò che da quasi dieci anni li attanagliava lì sopra il palco: canzoni/pugni che scuotessero corpo e spirito, pogo thinking con quel suono imbrattato di hardcore, messo a mollo nel noise e strapazzato col punk. E ogni disco un cambio di rotta e di intenti, nuove strade battute, cosicché neanche "Lacrima/Pantera" sfugge alla regola. Via in parte le tastiere new wave di "New Liberalistic Pleasures", che rimangono sullo sfondo a punteggiare i pezzi ma non sono più carattere trascinate degli stessi, dentro i testi in italiano, densi, pieni di immagini e sezionati da una metrica che stringe le mani alla migliore prosa del novecento. Ci trovi stralci de "Lo straniero" di Camus, di Brecht e di Beckett, declamati alla maniera di Capovilla e Clementi, abbandonando lo screamo, altro (ex)marchio di fabbrica della band. Il tutto registrato con due ormai numi come Giovanni Ferliga degli Aucan e Giulio Ragno Favero.

"Ancora ognuno ha il suo inferno e lo terrà fino alla fine ormai"

Quando parte "Gli errori. E di fronte a noi il nulla", già capisci dai primi secondi che davanti non c'hai per niente un disco facile. Perché dentro le vedi le forme di granito, le senti le rassegne di parole e di pensieri, la musica che è pronta ad aggredirti e risucchiarti nel vortice. Il nodo attorno al quale finisce inevitabilmente per girare tutto è quello di un'oscurità, di un buio, che soggioga anche i più piccoli spiragli di luce. Un Inferno che diventa paradossalmente tòpos vitale, attributo comune a qualsiasi esistenza, passaggio obbligato e, forse, unica via per arrivare ad assaporare qualche briciolo di Bellezza. Ma di quest'ultima in "Lacrima/Pantera" non rimangono che ricordi sbiaditi del passato, e a regnare è un nichilismo che scorre ininterrottamente nella musica e nei testi.

Ascoltandolo, la prima immagine che ho avuto è stata quella di un uomo che sdraiato sul letto guarda sulle pareti i cieli della sua vita passata, dietro di lui solo macerie e davanti le prospettive della fine di un mondo che non gli somiglia più e forse non gli è mai piaciuto. Tetre e cupissime arrivano poi storie di sguardi, di lame e di sangue ("Inabilmente"), ancora uomini che seduti di fronte a uno specchio sono costretti a fare i conti con scelte e con una realtà che si disfa e perde di consistenza ("Quello che non c'è"). Analisi fredde e spietate, che si chiudono su punti interrogativi e con un perenne senso di inadeguatezza. Ma ci sono anche gli sguardi protesi verso un di fuori, le parole della lontananza di "Un'ultima volta", gli sterni sfondati da forze del disordine verso cui non rimane che quell'urlo stretto nella gola, "odiarvi come il fuoco la notte" ("Il vile omicidio"), o ancora la cronaca inquietante di "Per scherzo", che parte teso come un pezzo dei Jesus Lizard per poi aprirsi alle divagazioni nevrotiche da At The Drive-In. E la musica di fatto finisce per subire gli umori e le sensazioni insite nei testi. E' un monolite che rotola violentemente senza alzare gli occhi da terra, non concede eccessivi sussulti, rimane a fare quasi da cornice alle parole, muovendosi sempre in quei territori post, con tanto core ma con troppo poco roll.

Il punto è che a rendere "Lacrima/Pantera" un album epico è in primo luogo, appunto, la rivoluzione a livello lirico. Ricco di ambientazioni, storie e personaggi diversi, non è un disco immediato, e forse è questo il più grande difetto rispetto al precedente, e richiede

una notevole attenzione per riuscire a coglierne tutte le sfumature. Ma spezza comunque le mascelle, e questo è sintomo che i TDOAK non hanno perso la forza del passato, semmai l'hanno trasformata e resa ancora più profonda e viscerale.

## LA BOTTEGA DI HAMLIN

Ascoltare un disco dei The Death of Anna Karina è sempre un'esperienza di quelle che lasciano il segno. Nell'odierno panorama musicale italiano, raramente capita di imbattersi in una band capace di sfoderare un sound tanto abrasivo quanto emotivamente dirompente, lacerante. Quelle del gruppo capitanato da Giulio Bursi non sono canzoni, ma urla scomposte di dolore, disperate invocazioni d'aiuto, lamenti agonizzanti di chi sta per essere inghiottito da un buco nero di sofferenza e tenti, in tutti i modi, di esorcizzare la paura. Propulse da drumming supersonici, bassi ribollenti e chitarre magmatiche ed infiorettate da qualche tocco di tastiera, cariche di una spaventosa tensione, psicologica prima ancora che musicale, le dodici tracce di "Lacrima/Pantera" segnano il passaggio ad una fase più matura per la formazione emiliana. Rispetto al precedente "New Liberalistic Pleasures" (2006) ci sono due importanti novità. Tanto per cominciare, i testi sono scritti in italiano, non più in inglese, e recitati piuttosto che cantati, in un modo che, per altro, non può non far pensare ad un Emidio Clementi decisamente su di giri. In secondo luogo, l'impianto complessivo del full-length sembra risentire meno dell'influenza della new-wave in favore di una maggiore adesione agli stilemi del post-hardcore di gente come Fugazi, Big Black, Shellac, Jesus Lizard e Il Teatro degli Orrori, senza dimenticare, ovviamente, le radici scream.

Il risultato è un gran bel disco, ancor più compatto ed aggressivo del predecessore, contraddistinto da una ferocia brada, che non lascia scampo all'ascoltatore e picchia sul nervo acustico fino a far male, e da liriche intriganti, che citano indifferentemente Brecht (Gli Errori e Di Fronte a Noi il Nulla), Beckett (Un'ultima volta) e Camus (Per Scherzo). Del resto, lo stesso nome della band è ispirato alla figura di Hanna Karin Blarke Bayer (alias Anna Karina), modella per Coco Chanel e moglie di Jean-Luc Godard, per il quale interpretò numerose pellicole, diventando uno dei volti-simbolo della Nouvelle Vague. Tutto questo per sottolineare come Bursi e soci non siano i soliti giovanotti frustrati armati di chitarre & amplificatori che si divertano ad urlare nel microfono banalità sulla catastrofe della contemporaneità, ma un gruppo con una solida preparazione, armato, nel suo tentativo di scandagliare gli stadi più profondi di un malessere che è, al tempo stesso, sociale ed esistenziale, di una lucida e disperata consapevolezza.

Sparate Sempre Prima di Strisciare sfodera sei corde maschie ed una sezione ritmica forsennata. Quello Che Non C'è ibrida, sotto le insegne di un'enfasi drammatica, l'esistenzialismo dei Massimo Volume con la ferocia dell'hardcore, mentre la progressione tritaossa di Dissoluzione (uno dei vertici assoluti dell'album) è contrappuntata da tastiere isteriche. Anticipazione della Notte apre con synth funerei, salvo poi lanciarsi in una cavalcata dominata dalle suggestive sfumature new-wave delle chitarre. Un' Ultima Volta è un incubo postatomico, oppressa, nei passaggi più lenti, da un senso di tragedia imminente. La martellante e nevrotica Stumentale, dal canto suo, fa leva su un fraseggio di keyboard minimalista ed ossessivo. Le scosse sismiche del basso ed i tempi dispari di quel gorgo di angosce truculente che è Per Scherzo anticipano il post-punk di Così Che Non Potranno più Crederci e, soprattutto, la torrida Vile Omicidio, che nella seconda metà rallenta la propria marcia per precipitare in un vortice di enfasi elettriche, percorso da una Weltanschauung che rasenta lo zenit dell'afflizione.

Non c'è catarsi, non c'è speranza, non c'è redenzione. "Lacrima/Pantera" è una "discesa nel Maelström" dell'orrore quotidiano, in un anfratto scuro, dominato da solitudine, violenza e morte, in cui la vitalità dell'impianto sonoro sembra rappresentare l'estremo tentativo di

resistenza, l'unico appiglio rimasto per non naufragare nel mare di una disperazione sconfinata. (7,5/10)

## SENTIREASCOLTARE

Ancora una volta il passaggio ai testi in italiano rappresenta uno spartiacque. Ciò che era accaduto agli Zen Circus di Andate tutti affanculo e implicitamente al Teatro degli Orrori, accade ora agli emiliani The Death Of Anna Karina, che in Lacrima / Pantera toccano l'apice del proprio percorso di crescita adottando la lingua di Dante. Quasi si trattasse di un nuovo punto di equilibrio per materiale che dell'equilibrio stesso è sempre stato un po' il contraltare, post-hardcore fulminante ai tempi dell'omonimo esordio del gruppo, post-punk virato noise in New Liberalistic Pleasures e assalto sonico di scuola At The Drive In ora.

L'impressione è che proprio l'esempio del Teatro degli Orrori, quel conciliare contenuti e chitarre lancinanti con un recitato strafottente e incurante della metrica, abbia fatto scuola. Sdoganando tra i fautori delle sonorità più heavy l'idea che far convivere velocità, spigoli e italiano sia non solo possibile, ma quasi un atto dovuto. Soprattutto se a raccogliere c'è un pubblico ricettivo e attento, come testimoniano i sold out collezionati dalla band di A Sangue Freddo nell'ultimo tour italiano.

C'è margine, insomma, e i TDOAK ne sono consapevoli. E pur non avendo lo stesso spessore semantico di un Capovilla, riescono comunque a sintetizzare una poetica personale e uno stile riconoscibile. Innescando un meccanismo virtuoso che porta la musica ad adattarsi al nuovo approccio vocale e il cantato ad abbandonare le isterie del passato in favore di una maggiore linearità. Una formula che, filtrata dal buon lavoro in appoggio di Giulio Ragno Favero, Giovanni Ferliga e Giovanni Versari, convince in pieno, come dimostrano anche il tappeto di distorsioni di Gli errori e di fronte a noi il nulla, la cavalcata in odore di psichedelia di Strumentale o il punk-hardcore contaminato della conclusiva Vile Omicidio. (7.2/10)

## LOSTHIGHWAYS

E' finito il tempo di stare inabilmente a poltrire. E' finito il tempo di annegare nella nostra durezza che ci porta ad essere in guerra con la terra intera a cuor leggero. Immagini confuse di giorni di ferite interiori che nessun tempo toglierà. Le nostre vite sono perse in un vento del nulla che non si ferma più. Le atmosfere criptiche del primo disco in italiano dei The Death of Anna Karina sono lo sfondo sonoro di uno scenario di distruzione sociale e individuale che stiamo vivendo. I protagonisti delle storie delle canzoni dei The Death of Anna Karina sono uomini sbandati che mentre riflettono e amano devono preoccuparsi del potere che da un momento all'altro li può soffocare e derubare della propria dignità. Lacrima/Pantera è il titolo appropriato per un album che accarezza e graffia con i suoi momenti punk alternanti a pause melodiche new wave, con le sue liriche declamate in una forma ora parlata ora gridata. Lo scream in italiano dei The Death of Anna Karina funziona alla perfezione anche in riferimenti letterari, coma a Brecht. Quelle chitarre folgoranti, quel basso ipnotico, quella batteria incessante creano un'atmosfera di incipiente scontro tra bene e male, tra ordine esteriore e caos interiore, tra resistenza, rabbia e dolore. Brani come Anticipazione della notte, Sparate sempre prima di strisciare, Gli errori e di fronte a noi il nulla, Così che non potranno più prenderci e Quello che non c'è sono destinati a segnare una generazione perchè hanno la capacità di leggere dentro di essa, dentro il disfaccimento dei cuori precari della vita di questi anni. La loro dote di grandi musicisti si manifesta anche nella senzaparole Strumentale. Se Giulio Ragno Favero ci ha messo lo zampino in Per Scherzo è perché forse questi The Death of Anna Karina sono la

speranza giovane della rinascita del rock di denuncia in Italia dopo i soliti mostri sacri. Questi cinque anni passati dall'ultimo loro lavoro in inglese non sono passati vani.

#### IMPATTOSONORO

I Death Of Anna Karina che abbiamo conosciuto per i primi due album. Due LP colmi e traboccanti di assalti sonori, di aggressività tecnica e atmosferica. Di un'urgenza sanguigna di violenza sonora che trascendeva il semplice giuoco, spesso adolescenziale, del' in your face. E andava a inseguire una composizione stratificata di chitarre, synth, che danzava un voodoo di new wave, screamo e hardcore.

Una band, i Death Of Anna Karina che ora ha cambiato vocalist e il modo di scrivere, passando dall'inglese internazionale all'italiano, in una strada aperta da band come Il Teatro degli Orrori e i Fine Before You Came negli ultimi anni. E che in questa rivoluzione stilistica ha affinato i suoi obiettivi, concentrando sul messaggio una profondità culturale, definiamola colta, che precedentemente non era stata sviluppata, limitandosi a immagini corte, brevi, cinematografiche in 8mm. Qui l'uso di immagini, di fotogrammi rallentati e poi squarciati, tagliati velocemente, continua in una veste più strutturata ed organica, quasi che i Death Of Anna Karina avessero voluto concepire un lungometraggio della loro musica. Composizioni come il trittico iniziale (Gli errori e di fronte a noi il nulla-Sparate sempre prima di strisciare-Quello che non c'è) immortalano bene il nuovo corso, seppur condannandoci ad un deja-vu strano, che ci porta direttamente alla band di Capovilla. Poi Dissoluzione, Anticipazione della Notte, Vile Omicidio, ovvero brani che sanno fondere passato e presente in maniera perfetta e convincente tra ritmiche serrate, vocals taglienti e un impatto sonoro\immaginifico che trapana il cervello e prende il suo posto.

Cambiare è un atto di coraggio quasi sempre messo in discussione dall'esterno. Con il dualismo emotivo\concettuale di Lacrima/Pantera (riferimenti colti e suono muscolare), i Death Of Anna Karina hanno dimostrato una maturità creativa ancora non compiuta, ma che può evolversi in maniera interessante. Fidiamoci.

#### DISCHERIA ELROCCO

Il mio maestro mi insegnò che l'italiano è una lingua perfetta per il rock e aggiungeva che se ti dicono il contrario è perché è più facile scrivere brutti testi in inglese senza che nessuno te lo rinfacci. The Death Of Anna Karina hanno preso proprio la rincorsa per scrivere Lacrima/Pantera, disco ipercinetico e potente che va catalogato nella nostra grande tradizione dei dischi declamati. Pugni in faccia, schegge impazzite e inevitabili rese dei conti in atmosfere violente e assolutizzanti. Essere in guerra con la terra intera, a cuor leggero.

#### SODAPOP

Ricordo che quando mi dissero che i DOAK avevano svoltato in favore del cantato in italiano, subito ho avvertito una strana sensazione chiamata "Sindrome di Capovilla", uno strano effetto Emidio Clementi, senza ancora aver ascoltato una nota. E con tutto il rispetto per i nomi fatti sopra, una band con una discreta personalità, magari sarebbe potuta finire in un calderone poco distinguibile in mezzo ad altri nomi ben più spendibili. Con i DOAK i pareri spesso, da quello che ho potuto cogliere, sono stati sempre abbastanza netti, senza troppe sfumature (una su tutte: meno personali dei connazionali With Love). Questo disco sicuramente spaccherà ancora di più i fronti e le convinzioni di

ognuno. Dopo poco più di un lustro dal New Liberalistic Pleasures, la Morte di Anna Karina torna dal Blocco A con Lacrima/Pantera e gli spasmi di Giulio Bursi che tanto rimarcavano una delle caratteristiche del gruppo, lasciano il posto a invocazioni e colte citazioni (da Brecht a Samuel Beckett a Camus) che però, a differenza di colleghi più ermetici e involuti, sono chiari e comprensibili, come dovrebbe essere quando non si hanno più vie di scampo ("Quando Non Abbiamo Più Nessuna Scelta Allora Verrà La Scelta?" Tratta dall'intensa Gli Errori. E Di Fronte A Noi Il Nulla). Siamo ormai lontani dai fasti screamo degli esordi. Già una svolta c'era stata con il precedente disco: rimangono le azzeccate influenze wave, rimane pure la rabbia hardcore degli inizi tra Jesus Lizard, New Order e Refused e una capacità di scrittura sempre sopra la media. Dal vivo la band ha sempre, o quasi, convinto per compattezza e precisione; ora dopo l'ingresso dell'ex cantante dei Mourn (Adriano, il batterista dei DOAK viene proprio dal gruppo di Guastalla), sono rimasto un po' più freddino nel giudizio, a dire il vero. Il contrappasso, e non me l'aspettavo, lo fa il disco che inanella sin dall'inizio una scarica di brani: dal riff che non lascia scampo di Sparate Sempre Prima Di Strisciare, al giorno infinito di Quello Che Non C'è. Poi si precipita nell'abisso wave di Dissoluzione, con quel basso schiacciasassi o nell'incedere funereo di Anticipazione della Notte. C'è qualcosa di fiero, di ineluttabile in questi pezzi, c'è un senso del tragico (sempre presente a dire il vero nei lavori del gruppo) portato a livelli estremi. Pure il proverbiale urlo disumano dei live "Placanicaaaaa!" viene rielaborato nell'invettiva Il Vile Omicidio, aggiornato ai casi Aldrovandi o Cucchi. Non fatevi ingannare, come è successo a me, se al minuto 1.33 della prima traccia sembra di sentire un Vasco, chiaramente incazzato che canta "Perché non è possibileeeeeee ..."; è un'impressione che svanisce in 3 secondi netti lasciando il posto ad una cavalcata lacerante. In chiusura Strumentale, quasi una pausa da quel vomitare continuo di testi scuri come la pece e privi di speranza alcuna, prima del più tragico e assurdo racconto che possiate aver mai sentito, recitato nel brano Per Scherzo. Horror vacui, la notte, il nulla. Come direbbe un collega: "la muerte y la mierda. Olè!" Anni fa per descrivere la grandezza di un disco dei Death un recensore di Metal Shock, di cui non ricordo il nome, scrisse più o meno che "tra Angeli Morbidi, Corpi Cannibali, Atei e Deicidi, la Morte è e resta una sola". Qua tanto per fare della prosopopea, direi che al teatrino della politica (e degli orrori) preferisco la tragica nouvelle vague della Morte di Anna Karina.

## SHIVER WEBZINE

Non sanno cosa significhi la parola "immobilismo", i The Death of Anna Karina. La loro proposta musicale, infatti, ha marcato nel corso degli anni decisi spostamenti lungo lo spettro cromatico del linguaggio rock. Se l'omonimo esordio del 2002 era all'insegna di un post-hardcore vicino al verbo degli Unsane e degli svedesi Refused, il successivo New Liberalistic Pleasures faceva perdere le proprie tracce in territori dominati da Cabaret Voltaire, Gang of Four e Wire: le chitarre affilavano la lama e si muovevano sghembe su impalcature post-punk intelaiate da tastierine arty, il tutto raccolto da un'aura screamo in incognito. Era il 2006. Ora, a cinque anni di distanza, i The Death of Anna Karina rimettono la testa fuori dal guscio e danno alle stampe questo nuovo Lacrima/Pantera.

Dal lustro di incubazione, i TDOAK escono ancora completamente trasformati. I brani si allungano, le influenze cambiano, la lingua passa dall'inglese all'italiano, rispondendo a quella chiamata che sembrano aver sentito già altri prima di loro: Pierpaolo Capovilla, gli Zen Circus, i Fine Before You Came, tanto per dirne alcuni. I suoni si sono ispessiti parallelamente a un'accresciuta complessità strutturale dei brani, in bilico tra reminiscenze di vari post-: dal post-hardcore al post-rock, passando per ritmiche post-punk, ingaggio di generi che regala respiro e varietà a un'opera, nel complesso, dalle tinte fosche e

opprimenti. Ma al di là dell'impatto sonoro e della bontà dei brani in scaletta, ad ogni modo, Lacrima/Pantera suscita altre considerazioni. Ho ascoltato e riascoltato l'album per una settimana e la sensazione fugace che instilla nell'inconscio è che siamo di fronte a musica di qualità in via di definizione. Stanno crescendo, i TDOAK, e Lacrima/Pantera è un album interlocutorio, uno di quegli snodi, senza infamia e senza lode, che hanno il compito di imprimere una nuova direzione alla traiettoria artistica della band. Perché mi meriterei l'inferno se dicessi che quest'album è brutto, ma dovrei scontare una cospicua penitenza anche se lo copriessi di osanna. I TDOAK hanno perso la loro anima, purtroppo, vendendola – spero a caro prezzo – al diavolo indie italiano, incontrato al crocicchio tra Capovilla Street e Massimo Volume Avenue. Ogni singolo brano è sospeso tra queste due importanti influenze, sia a livello di arrangiamenti che di cantato e scrittura. La voce ha perso gli isterismi da posseduto e si è fatta lineare, declamando i versi senza curarsi della metrica; la band suona come i Jesus Lizard nelle vesti delle Erinni; i testi sono un misto di esistenzialismo e citazioni letterarie che vanno da Camus a Brecht, da Beckett a Benjamin Péret. Shakeriamo il tutto e otteniamo, a seconda dei dosaggi, o dei Massimo Volume più incazzosi e muscolari o Il Teatro degli Orrori che ha voglia di fare poesia. Sia ben chiaro, il cocktail è molto buono e merita un assaggio. Ma poi si ha voglia di tornare a bere singolarmente gli ingredienti originali. Troppo poco per arrivare in cima all'Olimpo, ma abbastanza per prepararsi alla scalata.

#### DANCE LIKE SHAQUILLE O'NEAL

I pugni, gli errori, le lacrime, le serate cieche e nude, le università chiuse, il passato, gli amori, gli umori, le grida. Non è tempo di stare in silenzio questo. Siamo rimasti soli con noi stessi. E se lo sfogo rende liberi allora urliamo insieme, fino allo sfinimento, Lacrima/Pantera. Il sound, che convenzionalmente chiamiamo "chaos and roll" è fortissimo: ti scuote e ti schiaffeggia, e tu puoi cercare di essere docile, ma non ce la fai. The Death Of Anna Karina con il loro ultimo lavoro, Lacrima/Pantera, uscito per l'etichetta discografica Unhip Records, osano in tutto, con le parole, con gli arrangiamenti, dando vita ad un prodotto estremamente crudo che nonostante tutto riesce a toccarti il cuore e senza pensarci su te ne innamori! La dissoluzione è tutto ciò che si vede. La fine è una meta. Il nulla è una circostanza. È una camera, elettrica, piccola come un mondo quella dei TDOAK nella quale accade di tutto: la vita si rincorre e le chitarre sono fatte per essere "rotte" (dal suono). Siamo incazzati. Vogliamo urlare affinché qualcuno ci senta: hardcore puro e un'anticipazione – consapevole - del mondo fatta attraverso sensibilità vigili che non temono di essere odiate. Così ogni traccia è una coltellata, uno sputo della realtà in faccia al mondo. È un "viaggio musicale" al limite: la parola d'ordine è "essere concreti" – che poi diventi anche forte nei toni ed è lecito! Strumentale è tutto questo: non servono nemmeno le parole a volte; un pezzo strumentale, per l'appunto, che tiene unite le due anime della band di Correggio, quella noise, più tenue e più intima e quella hardcore, ribelle e psicopatica che ha voglia di liberare tutta la rabbia che trattiene dentro. E se proprio non ce la faremo più a sopravvivere in questo paese ci faremo trovare pronti, amore e ce ne andremo via, portando con noi poche cose (mediamente sane!): Così che non potranno più prenderci è una condizione mentale, un amore, un allarme, una corsa e via, lontano, altrove! I The Death Of Anna Karina con Lacrima/Pantera ci hanno descritto, urlandocelo in faccia, un mondo che in qualche modo ci appartiene. Siate forti, trattenete il respiro e, poi, liberatevi anche voi. Di fronte a noi il nulla, ma noi ci siamo! (Buon ascolto e tanti complimenti TDOAK!)

## MUMBLE

Un fiume in piena, muscoli ma soprattutto l'idioma italiano. Queste sono le tre cose che mi vengono in mente quando penso alla loro ultima fatica discografica, quel *Lacrima/Pantera* rilasciato dagli instancabili ragazzi della Unhip, che giorno dopo giorno diventano sempre più "L'etichetta indie" italiana per eccellenza. I D.O.A.K riescono a fare quello che non riusciva ad una band italiana dai tempi dei Negazione: fondere il cantato in italiano con la furia dell'hardcore, sembra quasi di ascoltare, e nessuno me ne voglia, i Neurosis di a "a sun that never set" da quanto son compressi, ma hanno quel qualcosa in più che li fa emergere, che li fa eccellere. Brani come "Sparate sempre prima di strisciare" (che è stato scelto anche come singolo) non possono, NON DEVONO, passare inosservati. Un disco maturo, che li eleva nell'olimpo del genere, gomito a gomito con i Dillinger Escape Plan dai quali veramente non hanno più nulla da invidiare. Un disco immenso, un disco che ti permette di andare in guerra con il mondo intero, a cuor leggero.

## PANOPTICON MAG

Che il connubio tra lo screamo e la lingua italiana funzioni bene non è certo una scoperta dei Death of Anna Karina, ma questo è il loro primo album in lingua madre ed è certamente un piacere constatare ancora una volta che quando in Italia ci mettiamo davvero *del nostro*, il risultato è spesso di alto livello. Citare i La Quiete in questo senso non è banale, e serve a capire come l'Italiano offra molteplici possibilità a band che vogliono comunicare in modo così diretto, senza dover necessariamente avvalersi di mille metafore o di un linguaggio particolarmente forbito. Diretta è anche la musica degli emiliani Death of Anna Karina, band che torna a farsi sentire dopo ben cinque anni dall'ultimo *New Liberalistic Pleasures*. Un post hardcore che ha le sue radici tra i caposaldi del genere, ma che si avvicina oggi anche al rock narrativo di band come Massimo Volume (esemplare "Per Scherzo"), o in parte anche al Teatro degli Orrori o Le Luci della Centrale Elettrica. Sono molti i brani degni di nota, ma emergono con decisione, tra gli altri, i momenti più intensi e drammatici, come in "Dissoluzione", "Un'ultima volta" o "Vile omicidio". I testi potranno anche sembrare un po' stereotipati a chi segue assiduamente il genere, ma la verità è che se li si ascolta con meno pregiudizi, ci si rende conto che non sono mai vuoti. Anzi, *Lacrima/Pantera* è prima di tutto un disco ricco di contenuti, un diario sofferto che merita di essere ascoltato con un'attenzione e un rispetto che vadano al di là dei gusti personali. L'unica critica che si può fare a questo album è di rimanere in un limbo che sta tra la viva tradizione screamo e il solito rock patinato made in Italy. Ci vanno forse anche troppo piano insomma, potrebbero spingere ancora di più (anche nella produzione) e nessuno se la prenderebbe a male. Speriamo allora che questo possa essere un contributo per il riscatto di una certa parte dell'underground italiano che non ha niente da invidiare ai soliti nomi che riempiono le piazze dei festival, e speriamo che i Death of Anna Karina si ricordino della loro appartenenza: non per il solito e qui inappropriato discorso sulla coerenza, ma per poter apportare un sano e realmente nuovo contributo alla scena alternativa italiana.

## BEATBEAR

La prima volta che ascoltai i The Death of Anna Karina mi sorpresi di quanta buona musica potesse provenire da oltre oceano, salvo scoprire che i ragazzi in questione avevano i natali nella nostra penisola. I TDOAK hanno sfornato in questi anni due album sorprendenti per qualità ed intensità (l'album omonimo ed il successivo "New Liberalistic Pleasure"), che hanno consentito loro di crearsi un seguito notevole, soprattutto in terra

straniera, più propensa ad apprezzare le sonorità offerte dal gruppo.

Dopo anni dall'ultima fatica in studio, conditi da una intensa vita live e da variazioni di line-up (con l'entrata nei ranghi di Tommaso Gorla, già segnalato negli *Afraid!* e negli *Hell Demonio*), i nostri tornano con "Lacrima/Pantera", edito dalla Unhip Records, una delle etichette più interessanti del panorama indipendente italiano (Disco Drive, Settlefish).

Quest'album segna un punto di svolta per la band, che vira per la prima volta verso il cantato in italiano, con uno stile più recitato, non lontano dalle interpretazioni di Emidio Clementi e Pierpaolo Capovilla.

Da un punto di vista musicale si registra un'ulteriore mutazione dai ritmi post-punk di "New Liberalistic Pleasure" verso un post hardcore violento e intransigente, che si fonde con la matrice screamo degli esordi.

Il risultato è un album monolitico e deflagrante, che spinge l'ascoltatore nell'occhio di un ciclone di ferocia e dolore. Le tracce si abbattono sulle orecchie come colpi di machete, contraddistinte da un lavoro di drumming portentoso e da chitarre abrasive. "Sparate sempre prima di strisciare" ha un andamento disperato e una sezione ritmica possente, mentre "Dissoluzione" porta il noise ai massimi livelli. La frenesia di "Un'ultima volta" ci accompagna verso la nevrotica, quasi math-rock "Strumentale", scandita da un ossessivo pattern di tastiera, prima della picchiata finale che riserva i momenti più sperimentali: il post punk di "Così che non potranno più prenderci" e "Vile Omicidio", zenit dell'album caratterizzato da una prima parte in levare che trasuda sangue prima di precipitare nell'inesorabile culmine della sofferenza, con il singer che urla "Odiarvi come il fuoco la notte" affogato in un vortice di potenza elettrica.

I testi richiamano Beckett ("Un'ultima volta"), Camus ("Per Scherzo"), e Brecht ("Gli errori e di fronte a noi il nulla") e non scadono nel banale, dimostrando la caratura di una band tesa ad una profonda analisi del malessere dell'uomo.

Una particolare menzione merita l'ottima produzione di Giulio "Ragno" Favero, che lascia il suo imprinting fatto di potenza dei suoni e grande pulizia.

"Lacrima/Pantera" è un album estremo, che attraversa l'animo e lo scuote nel profondo e si candida ad essere considerato un punto fermo nel panorama noise rock italiano.

## ONDAROCK

L'hanno capita, almeno loro: coi testi in italiano è tutta un'altra storia. Potrà essere difficile, imbarazzante e perfino rischioso *dire delle cose* che chi ascolta può capire al volo, senza mediazione, ma non c'è altra alternativa. L'inglese *non* è la via di fuga che tante band nostrane si illudano sia: l'impiego di una lingua non propria, che lo si voglia o meno, si traduce in distacco, disinteresse al contatto, perdita assoluta di empatia. Con "Lacrima/Pantera", primo loro disco in italiano, i Death of Anna Karina hanno insomma deciso di fare sul serio. Di provarci, di uscire definitivamente dalla nicchia *screamo* e parlare col loro "nuovo" e graffiante noise-rock al pubblico indie italiano. Ne è valsa la pena? Stando all'album, la risposta è decisamente: sì. I testi, a dirla tutta, sono l'elemento meno interessante nella svolta della band di Carpi (troppo melodrammatici/finto-sofferenti/retorici); ben più significativa è invece la forza delle immagini evocate, frutto di una sinergia tra parole, cadenza, tono di voce che solo la propria lingua madre rende possibile. Anche il passaggio dallo *scream* al *reading* dimesso modello Massimo Volume / Offlaga contribuisce - paradossalmente, forse - a rendere la voce più "presente", quasi il fulcro delle sensazioni di grigiore e disillusione che permeano tutto il disco. Già, le sensazioni, ecco un altro grande elemento di novità: i Death of Anna Karina si lasciano alle spalle il piglio chiassoso, perfino ironico del precedente "New Liberalistic Pleasures" (2006, un frenetico *indie-screamo* virato Bloc Party) e si rituffano nel baratro esistenziale del ben più lacerante esordio del 2002. Ritorna nelle chitarre la

stessa cinica aggressività, e le tastiere pseudo-prog già introdotte nello scorso disco sposano qui toni decisamente enfatici e plumbei. Non c'è comunque nessun rinnegamento stilistico, nelle undici tracce del disco: è la consapevolezza acquisita dalla band lungo il percorso a darle la capacità, finalmente, di "tagliare su di sé" la propria musica. È comunque uno stile più misurato, più ragionato: meno furia e più risentimento, tanto per cominciare, e poi suoni pesanti ma ben calibrati al posto dell'impeto indiscriminato che infuocava la formula degli esordi. Qua e là affiorano passaggi distintamente progressivi ("Dissoluzione", "Strumentale") e più di un episodio ricorda quei territori "di confine" tra metal, math, *soft/loud* ed *emocore* che tanto sono stati battuti all'estero lo scorso decennio (con almeno un'analogia davvero calzante: i poco noti Gospel). Si potrebbe allora obiettare che i Death of Anna Karina arrivano in ritardo. Vero e non vero - la loro inequivocabile italianità li rende comunque unici - ma in fin dei conti irrilevante: "Lacrima/Pantera" è un album che colpisce dritto allo snodo tra cervello e viscere, e contiene pezzi che sono capolavori di chirurgia emotiva (vedi la raggelante "Per scherzo", armata peraltro del miglior testo del disco). Ma poi, su: in un paese dove le indie-band che fanno il pienone ai concerti sono ferme musicalmente agli anni Novanta, che sarà mai essere indietro di un cinque anni? C'è da sperare anzi che questo disco permetta ai Death of Anna Karina di imporsi e svecchiare un po' il panorama: hanno tutte le carte in regola per riuscirci.

#### ONDALTERNATIVA

TDOAK: una delle band più importanti del panorama italiano. Non voglio esagerare, cerco solo di dedurre, oltre che dall'ascolto, anche dalla loro vita musicale (ormai quasi un decennio) quello che sono e quello che rappresentano. La band nacque nel 2002 durante le sessioni di registrazione della band Inedia e da qui i quattro ragazzi (diventati cinque nel 2006) iniziarono una vera e propria esperienza musicale. Iniziarono una lunga tournée di presentazione dell'album omonimo principalmente fuori dai confini nazionali: Germania, Francia, Spagna, Belgio; partecipando a importanti festival internazionali portando in giro il loro suono post-core, screamo con forti influenze punk. Due anni di concerti e poi ecco "New Liberalistic Pleasures" e la sua sterzata verso lidi indie e punk-funk. Quest'album, datato 2004, ha avuto una rilevanza anche fuori dal panorama alternativo e ha iniziato a far conoscere i TDOAK nella nostra penisola. La vera svolta italiana, dopo una lunga pausa, è avvenuta con il passaggio al cantato nella loro lingua d'origine e al suono noise-rock tanto in voga negli ultimi anni. Ecco perciò "Lacrima/Pantera", prodotto dalla Unhip Records, registrato da Giovanni Ferliga al Blocco A di Villa del Conte a Padova, mixato da Giulio Favero e masterizzato dallo stesso Favero assieme a Giovanni Versari. Emerge subito come un disco che si posiziona in mezzo tra lo stile dei Massimo Volume e quello dei Teatro degli Orrori tanto per intederci, tenendo le pause e i viaggi dei primi e la potenza del suono e dei testi degli ultimi. Denso d'ispirazione funk e post-punk e intriso di riferimenti e citazioni, narra, in maniera non facile, le speranze disattese di una generazione, nere vite e un futuro incerto. Un album politico e sociale, un album che arriva di traverso nel panorama italiano dopo esser stato partorito dal culmine della ricerca musicale dei TDOAK. Ogni canzone è un mondo a se, tutte egualmente particolari e distinguibili nonostante possa sembrare, a un primo ascolto, che stiano ricalcando lo stesso nastro. Bella la disperazione di "Sparate Sempre Prima Di Strisciare" e "Dissoluzione" come anche è notevole la divisione di suoni in "Gli Errori E Di Fronte A Noi Il Nulla" e "Quello Che Non C'è". Eccezionali in "Un'ultima Volta" ben variata tra lento, veloce, urlato e parlato. Segue un'ipnotica elettronica "Strumentale" di nome e di fatto che è un po' il pezzo da colonna sonora che ormai tutti i gruppi inseriscono nella tracklist. Chiudono tra rabbia e amore con "Così Che Non Potranno Più Prenderci" e "Vile Omicidio".

e ci lasciano molto più carichi di quando ci avevano presi. Certamente il genere, nonostante sia un suono notevole e su cui fare buona musica oltre che buoni testi, è molto battuto in questi ultimi, ma i TDOAK possono e hanno le capacità per differenziarsi. Il loro curriculum ne è un indizio e "Lacrima/Pantera" è la prova tangibile di come stanno realmente le cose. Potenza e calma nel suono, psichedelia e rumore, parole pesanti come macigni e storie e ancora storie da raccontare. Non resta che accoglierli: benvenuti!

## AUDIODROME

Registrato da Giovanni Ferliga al Blocco A di Villa del Conte (Padova), mixato da Giulio Favero (alla chitarra in "Per Scherzo"), masterizzato dallo stesso Favero e da Giovanni Versari, Lacrima/Pantera è il ritorno a distanza di cinque anni dei Death Of Anna Karina. Novità assoluta è il cantato in italiano, che magari spiazzerà i fan di lungo corso, ma proietta il gruppo verso un'evoluzione che incrina in senso positivo lo status quo di "prodi" del post-hardcore italiano, rendendo il disco qualcosa di vicino a un mix di Jesus Lizard, Teatro Degli Orrori e Massimo Volume, ben orchestrato e rapportato alla cifra stilistica della band. Spietati e passionali, colti e diretti, sguazzano in degradazione e respiri affannosi, ostentando coraggio e chiarezza d'intenti, anche se per poter comprendere quanto realmente tutto ciò rappresenti una svolta positiva servirà tempo al gruppo e a chi li segue, anche solo a partire da questo disco. Mezza stella in più.

## KALPORZ

Non avrei mai pensato, anni fa, di recensire dischi di gruppi italiani. Ero troppo vincolato alle sonorità di matrice anglosassone, trovavo tutto da noi troppo scontato, troppo cantautorale, troppo prevedibile. Poi scoprii gruppi quali Verdena, One Dimensional Man, Marlene Kuntz, Santo Niente. Gruppi che osavano andare oltre, inglobando nel loro DNA influenze nord-europee e nord-americane. Tutta questa anticipazione per ribadire quanto la scena nostrana attuale sia in ottima forma, come attesta questo "Lacrima/Pantera", terzo disco per i Death Of Anna Karina. La novità più rilevante è il passaggio dall'inglese all'italiano: se per molti gruppi è un'evoluzione sofferta e difficoltosa, in questo caso, oltre ad essere spiazzante, sembra la scelta naturale per assecondare il tappeto sonoro. Questi undici pezzi sono una ventata d'aria fresca: profondi, cupi, sono il ritratto della sofferenza, il racconto di un'alienazione ricercata e di una tristezza abissale. Le vecchie influenze post-hardcore della band emiliana ben si amalgamano con sonorità più elaborate, debitrice tanto agli ultimi At The Drive-In quanto alla scena noise statunitense. Sarebbe troppo facile accostarli alla proposta del Teatro Degli Orrori, anche se il paragone potrebbe essere in parte azzeccato. La differenza è la percezione del messaggio: se la band di Capovilla (ormai impresario, visto come smonta e rimonta a suo piacimento i componenti) punta al risveglio della coscienza degli ascoltatori, i Death Of... scandagliano la psiche scavando all'interno del chiaro-scuro mentale presente in ognuno di noi. Mi nascondo in un pozzo mentre continuo a fissare la Luna, senza cercare nessun appiglio che possa distaccarmi da un isolamento forzato. Questa "Anticipazione Della Notte" è nata quasi "Per Scherzo". Nel proseguo dell'oscurità, "Inevitabilmente", sfuggo alla "Dissoluzione" totale tramite l'aiuto di una corda, quella che mi ha aiutato a calarmi dentro. Estraggo un coltello che ho nascosto nel cruscotto della mia auto. Ricordo ancora quando mio nonno ci ripeteva: "Sparate Sempre Prima Di Strisciare". Non ho mai capito molto bene questa espressione, so solo che sono un vigliacco, e questo "Vile Omicidio" che mi appresto ad eseguire ne è la conferma. "Gli Errori E Di Fronte A Noi Il Nulla"... Sì, nella mia vita ne ho fatti fin troppi, di errori. "Un'Ultima Volta", stavolta me lo sono promesso. Ho voglia di fuggire, io e la mia

anima, "Così Che Non Potranno Più Prenderci". Me ne vado, sporco di sangue, mentre fischietto quel pezzo "Strumentale" che mi fa stringere così tanto il cuore. "Quello Che Non C'è", in questo momento, è il mio piccolo lettore mp3, fedele compagno di viaggio. Questo sarà sicuramente il più lungo e pericoloso... Lunga morte agli Anna Karina.

## MISANTHROPIC DOMUS

E siamo alla seconda, sorprendente (a dir poco) uscita con tag Screamo. Si perchè sono tornati con questo nuovo "Lacrime/Pantera" i Death Of Anna Karina, band di culto che porta avanti da molti anni uno stile molto personale ed originale, in barba al periodo "commercialmente proficuo" che si è portato via Raein e Dufresne nel giro di qualche mese. Innanzitutto "Lacrime/Pantera" rappresenta uno stacco micidiale dai precedenti lavori: la violenza e l'intensità aumentano notevolmente, di controparte il cantato passa alla lingua madre italiana, permettendo ai D.O.A.K. di sviluppare un lato ancor'più intimista. Musicalmente si tratta di un lavoro impressionante che fonde tutte le numerose influenze della band: c'è lo screamo, ce il post-metal (Neurosis, yesss), lo sludge, il math-core e inaspettatamente le molte parti recitate mi inducono a pensare (Parecchio) a Massimo Volume e Teatro Degli Orrori e di conseguenza al noise italiano, Starfuckers compresi. Per non sbilanciarmi troppo ed essere assolutamente freddo mi manterrò fermo su questa posizione: "Lacrime/Pantera" è e probabilmente rimarrà, uno dei migliori album italiani dell'anno (LOL), andandosi a collegare all'ultimo dei The Secret per formare una solida base per il futuro hardcore italiano. Il bello (VERAMENTE bello) è che molte uscite a partire dal 2009 mi hanno fatto riscontrare un aumento incredibile di personalità nelle band italiane di genere post-hardcore, in pratica si denota una nascita di uno stile tutto nostro, come avvenne molti anni fa per l'hardcore. Evvai.

## LOUDVISION

Lasciato da parte lo screamo vero e proprio, i The Death Of Anna Karina tornano più irati che mai ad esprimere il proprio dissenso verso la società contemporanea, costruita ad arte sulla falsità e sull'ipocrisia. Vite dimenticate, lotte armate che uccidono giovani speranze, scontri interiori e non solo, "coltelli lasciati ad arrugginire nella schiena ed invalicabili barriere emotive": questo vogliono essere gli undici pezzi che compongono il secondo LP della band italiana devota all'hardcore e alla musica new wave dalle tinte scure come il sangue rappreso. Liriche violente sì, ma ben architettate; riff spigolosi, batteria che pesta e basso corposo. Un mix che non deluderà né i fan né gli inesperti. (8/10)

## HATE TV

Il mio cuore stagionato dice che questi ragazzi non sbagliano un colpo, nemmeno bendati. Dopo l'uscita dal gruppo del caustico frontman Giulio, che precedette l'arrivo di Andrea (ex Mourn), era difficile immaginare i risvolti e le conseguenze del progetto The Death Of Anna Karina. E invece i cambi di cantante e di lingua, fortemente opposti rispetto al passato, non si fanno dispiacere per niente. Anzi, nel loro piccolo potrebbero dimostrarsi due grandi rivelazioni che solamente da una crisi potevano esser portate.

La pietra di Anna Karina non è quindi una pietra tombale su cui si possa scrivere facilmente la parola fine. La pietra di Anna Karina è una pietra miliare e rotolante lungo un percorso lastricato di rock e cuore, da tanti anni ormai.

*Lacrime/Pantera* è merce caotica solo negli intenti, che brilla di perfetta lucidità e

determinazione e che preserva tra le proprie note legittime speranze e tristi illusioni di retaggio dark.

Sentendo molto vicino il modo di scrivere dei TDOAK, è stato singolare trovarsi di primo acchito ad accostare liriche italiane e l'impeto del nuovo urlatore alla veemenza verbale di un Capovilla.

Tuttavia, pensandoci bene, un paragone del genere è eccessivo e dettato dallo stomaco perché nemmeno l'utilizzo di citazioni letterarie (Brecht, Camus, Beckett) permette qualcosa di più che una lieve analogia col Pierpaolone nazionale. Un plauso ad Andrea, beninteso, non lo leva nessuno.

Avvolti da una sezione ritmica esondante quanto battagliaiera, i brani dei TDOAK si fondono in un tuttuno di crescente bellezza, dalla connotazione selvaggia e pura, che dimostra ampiamente sia l'unione del gruppo sia il consolidamento delle idee che stanno dietro a ciascuna plettrata, ciascun colpo di tamburo, ciascun verbo adoperato.

Pur arrivando da un periodo di difficile transizione, ogni giro che il disco compie sul laser amplifica rabbia, classe e indomita vitalità di questi ragazzi emiliani, autori di una folgorante conferma.

No, Anna Karina non è morta. Non ancora.

## TEMPOLIBERO&NATURA

Il gruppo emiliano si è preso cinque anni di tempo per partorire questa nuova-piacevolissima- creazione e ri-ponderare il proprio indirizzo musicale, finora situato più o meno stabilmente sulle rotte dello screamo, anche se parecchio imparentato con l'indie (basti pensare al loro penultimo "New Liberalistic Pleasures" del 2006). La svolta di "Lacrima/Pantera" è, manco a dirlo, una svolta linguistica: come moltissimi gruppi italiani dell'ondata più recente, hanno deciso di affrancarsi dall'uso dell'inglese e, tramite l'italiano, riappropriarsi di una comunicazione più diretta e sentita, nonché, possibilmente, di una nuova fetta di pubblico. Le nuove coordinate (meta?) testuali permettono anche un discorso di chiarificazione musicale, asciugando, quindi, la proposta della band da tutti quegli influssi alt-rock che li avevano reso celebri qualche anno fa e virando (meglio: ritornando) sul cammino più strettamente hardcore degli esordi.

Musicalmente, non si tratta di un vero e proprio cambio di rotta, quanto più di una maturazione. A dimostrazione che certi elementi permangono, ci sono le tastiere, presenti in diversi passaggi, e protagoniste assolute di quel calderone di influssi e influenze che è "Strumentale": post-metal? math-rock? pseudo-screamo? Cambia, più che altro, l'utilizzo che se ne fa: non più i toni *funky* del precedente, ma una virata decisa su zone infiammate, nere come l'oblio, in una felice corrispondenza con i contenuti testuali. Proprio i testi- forse il perno di questo album- rappresentano l'elemento più interessante: nerissimi, calati nel livore e nella rabbia, urlati a volte e narrati in altre, esprimono pienamente sensazioni vere e immediate. Dopo qualche ascolto i nomi che vengono alla mente sono essenzialmente due: i purtroppo dimenticati Fluxus e i Massimo Volume (ancora attivi). Dei primi ripropongono la poesia impregnata di sporcizia, sudore e rabbia nei testi e il furore post-hardcore (quasi noise) dei momenti migliori; mentre con i secondi il paragone più intuitivo è il cantato: le parole non vengono urlate, ma narrate, con quel mood dimesso eppure deciso reso celebre dalla bellissima voce di Emidio Clementi. Il disco non risulta praticamente mai debole, né troppo monolitico (leggi: monocorde) o freddo. Tutti i brani sono caratterizzati da grande coinvolgimento e calore, eppure si possono comunque individuare diversi elementi che spiccano per intensità e lucidità: la già citata "Strumentale", la cangiante e magnetica "Dissoluzione" -peraltro, con uno dei testi migliori dell'album; l'introspezione punk di "Sparate sempre prima di strisciare"; i versetti duri ma romantici (viene in mente Il Teatro degli Orrori) di "Quello che non c'è" e "Anticipazione

della notte”; infine, il ritratto drammatico di “Vile omicidio”. Tout court: la band produce, oggi, uno degli episodi più interessanti, spiazzanti e appassionanti degli ultimi anni, ennesimo tassello valido da aggiungere ai diversi nomi che compongono la parte vitale del panorama alternativo\heavy nostrano, con uno di quei lavori che a distanza di anni farà ancora parlare di sé. Voto: 7,5\8.

Ufficio Stampa Unhip Records  
Mattia Boscolo  
+39 349 16 38 247  
mail: [info@unhiprecords.com](mailto:info@unhiprecords.com)  
mobile: +39 349 16 38 247  
skype: mattiaboscolo

*unhip records*